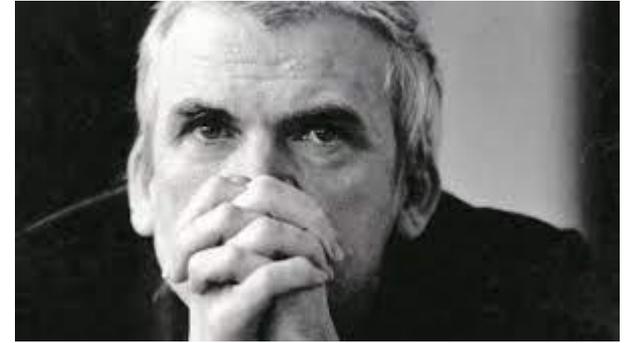
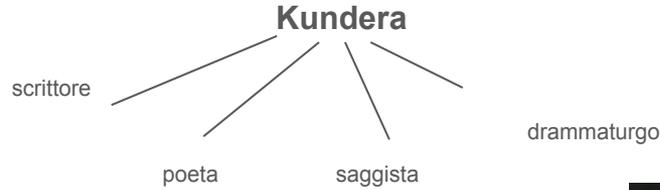


L'IDENTITÀ' - Milan KUNDERA



Nasce nel 1929 a Brno (oggi Rep. Ceca - allora Cecoslovacchia)
Muore a Parigi nel 2023

↓
dal 1 Gennaio 1993

Riceve numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il Jerusalem Prix, il Premio di Stato austriaco per la letteratura europea, il Gran premio di letteratura dell'Accademia francese, il Premio Franz Kafka.

Nel 2011 le sue opere sono raccolte in una prestigiosa collana della [Gallimard](#), dove solo raramente sono ammessi autori viventi.

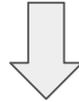
Il suo percorso di vita e di studi

A partire dal 1948 segue corsi di letteratura all'Università di Praga, poi passa alla scuola di cinema dove si laurea e tiene in seguito corsi di letterature comparate.

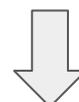
Sempre nel 1948, studente, si iscrive al partito comunista da cui è espulso nel 1950 per alcune sue critiche alla politica culturale dello stesso.

Riammesso nel 1956, diventa un punto di riferimento importante nelle discussioni di quegli anni.

Nel 1968 si schiera apertamente a favore della **"PRIMAVERA DI PRAGA"**



costretto a lasciare
il posto di docente



espulso dal partito
(1970)

Dal 1975 è in Francia, dove insegna all'Università di Rennes e di Parigi, qui vive fino alla morte.

1979  gli viene **tolta la cittadinanza cecoslovacca** per la pubblicazione de "Il libro del riso e dell'oblio"

1981  grazie all'intervento di Mitterand, **ottiene la cittadinanza francese**

→ Dopo la PRIMAVERA DI PRAGA le sue opere sono proibite in Cecoslovacchia

→ I suoi romanzi più recenti sono scritti in francese

→ **Solo negli ultimi anni ne ha permesso la traduzione in lingua ceca**

 forti critiche in patria, anche negli
ambienti del dissenso

 Solo nel 2006 dà il permesso alla
pubblicazione de "L'insostenibile
leggerezza dell'essere" nella Rep. Ceca

L'IDENTITÀ

(pubblicato in francese nel 1997)

E' un romanzo?

Un romanzo d'amore?

Una riflessione su noi e sull'esistenza attraverso la forma di un romanzo?

E' imperniato su una situazione al limite del paradosso?

In "L'arte del romanzo" Kundera scrive: "Il romanziere non è né uno storico, né un profeta: è un esploratore dell'esistenza"

STRUTTURA DEL TESTO

E' scritto in parte al presente, in parte al passato

E' scritto a capitoli alterni, capitoli brevi, a volte brevissimi.

Il narratore è onnisciente e racconta in terza persona, immedesimandosi sia in Chantal, sia in Jean-Marc

E' una storia di amore e disamore tra due persone mature

E' una storia molto psicologica, introspettiva, onirica, in un certo senso filosofica. (Chi sono io? Chi è l'altro? Come mi vedo? Come mi vede l'altro? Come mi vedo attraverso l'altro?)

[Esistenzialismo?]

CHANTAL

Una donna matura, un tempo bella e affascinante, ora, alle soglie della menopausa, è in preda a molte insicurezze.

A volte affiorano in lei dei **ricordi**, talora in modo più o meno consapevole (la morte del figlio, morte che non vive con sofferenza, ma come una porta aperta verso la libertà), altre volte in **sogni/incubi** che la disturbano ma sui quali non si sofferma più di tanto nella loro analisi



mondo reale e mondo onirico in che rapporto stanno?

Consapevolezza (intrinseca o indotta) di un corpo non più giovane



sensazione “spiacevole” di non essere più guardata con desiderio dagli uomini

JEAN-MARC

Poco più giovane di Chantal, con un lavoro precario, ultimo di una serie di occupazioni precarie e differenti tra loro. Vive con lo stipendio e i soldi di lei, impiegata presso un'agenzia pubblicitaria.

E' in un certo senso il motore della crisi?

Si accorge, un giorno, di confondere la sua donna con un'altra figura femminile e nella situazione che vive teme di perdere la persona che ama di più al mondo.

Pag.25-26 “adesso che la vedeva di profilo si rese conto..... quella donna che aveva cambiato per Chantal diventava vecchia, brutta - e beffardamente diversa”

Riflettendo su questo errore, è portato a pensare che in fondo, se può confonderla, **potrebbe considerare la compagna di vita uguale a tante altre, quindi non insostituibile.**

MISCONOSCIMENTO / TRASFORMAZIONE

“Adesso che la vedeva di profilo si rendeva conto.....aveva preso per lo chignon di Chantal un foulard annodato intorno alla testa.....quella donna diventava vecchia, brutta e beffardamente diversa”

“Apre la porta della camera.....questa volta è lei, non c'è il minimo dubbio-eppure non assomiglia a lei. Il viso è vecchio, e lo sguardo insolitamente cattivo. Come se la donna alla quale ha fatto dei segni sulla spiaggia si fosse sostituita una volta per tutte a quella che ama. Come se lui dovesse essere punito per non aver saputo riconoscerla.”

Chantal al compagno: “che cos'hai? Sei di nuovo triste.....”

Jean-Marc “Ho immaginato che tu eri un'altra.....**Diversa da come ti immagino io. Mi ero ingannato sulla tua identità” (pag. 97)**

GLI UOMINI NON SI FERMANO PIÙ A GUARDARMI

Chantal, camminando lungo la spiaggia, aveva visto uomini spingere un passeggino, pronti in qualsiasi momento a chinarsi verso il piccolo. A volte uno portava sulla schiena un bambino in una specie di zaino, oppure camminava con un bambino sulle spalle e un altro nel marsupio, c'era chi aveva un bambino per mano e ne portava altri tre: sulle spalle, sulla pancia, sulla schiena.

“Gli uomini, pensa Chantal, si sono [papizzati](#).....E immagina di sedurre un papà con una proposta all'orecchio..... L'uomo trasformato in un albero di bambini sarebbe ancora capace di voltarsi a guardare una sconosciuta?

Questa idea le pare buffa e la mette di buon umore. **Vivo in un mondo, pensa, nel quale gli uomini non si volteranno più a guardarmi”**

LE LETTERE ANONIME

Jean-Marc, il “mendicante di lusso” come si autodefinisce (vive nella casa di Chantal che gli consente una vita agiata)



sperando di risollevare l'animo di lei **inizia ad inviarle delle lettere anonime, fingendosi un segreto ammiratore.**

MA LA LORO RELAZIONE ENTRA NEL BARATRO

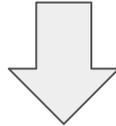
Chantal

**Si sovrappongono figure nel suo immaginario
Tenta di attribuire un volto al suo corteggiatore
Si sente lusingata
Si abbandona a fantasie erotiche**



Jean-Marc

**Indossa i panni del giovane nobile
Poi quelli del mendicante
Viene smascherato e scoperto a rovistare tra i
suoi effetti personali**



Chantal è delusa dagli aspetti del suo uomo che ne mettono in luce un'altra identità

Jean-Marc scopre che quella non è la sua Chantal, ma una donna superficiale schiava del conformismo.

I DUE VOLTI

pag.35

Parlando di sé e del proprio lavoro, Chantal a Jean-Marc :”Non dimenticarti che ho due volti. Il che mi fa anche piacere, lo ammetto, ma ciò non toglie che avere due volti sia tutt’altro che facile. Esige uno sforzo, una disciplina.....E’ molto difficile lavorare in modo ineccepibile e al tempo stesso disprezzare il lavoro che fai”

“Mi comporto per metà come una che tradisce l’azienda, per metà una che tradisce se stessa. Insomma, tradisco due volte. E questo mio duplice tradimento non lo considero uno smacco, ma una prodezza”

Due volti, due maschere, due identità, due noi. Solo sul lavoro?

“Tu conserverai sempre i tuoi due volti” dice Jean-Marc

Dopo l’entrata in scena della cognata coi figlipag. 130 Jean-Marc “Ti ho già detto più volte che il mio posto è accanto a quel mendicante..... Ma tu non rinuncerai mai a quella roccaforte del conformismo in cui ti sei installata con i tuoi molteplici volti”

DUE VOLTI DUE SGUARDI?

Un famoso detto recita: “Gli occhi sono lo specchio dell’anima”



Kundera lo riprende in “L’insostenibile leggerezza dell’essere”



Ne “L’identità” perde tale certezza e la fa perdere al lettore, per lo meno al principio.(VEDI ULTIMA SLIDE)

Jean-Marc pensa che il corpo è un marchingegno costruito per organizzare la vera essenza degli uomini e sembra accusare Dio. PAG. 72 -73

IL TEMPO CHE PASSA

Chantal e Jean-Marc al ristorante accanto ad una coppia immersa in un silenzio senza fine. pag.86 -91

Jean-Marc “Non si può misurare l’affetto che lega due esseri umani dalla quantità di parole che si scambiano.....Se rifiutano di parlarsi non avendo niente da dirsi, lo fanno magari per delicatezza.”

C’è invece chi parla tanto “**e così il tempo passa**” è una frase fondamentale. Il loro problema è il tempo, far sì che il tempo passi, che passi però da solo, senza alcuno sforzo da parte loro....

“Le parole che pronuncia [la zia] fanno avanzare il tempo.., mentre quando lei tiene la bocca chiusa il tempo si immobilizza....”

“Due esseri che si amano, soli, isolati dal resto del mondo.....è molto bello! Ma di cosa parlerebbero tutto il tempo? Per quanto spregevole sia il mondo, essi ne hanno bisogno per potersi parlare”

Chantal “Potrebbero sempre tacere”

“Come quei due al tavolo vicino al nostro?” dice ridendo Jean-Marc

“Oh no, nessun amore sopravvive al mutismo”

L'IDENTITÀ DEL MENDICANTE

Come lo vede Jean-Marc? Come si confronta con lui? Che tipo di interesse prova nei suoi confronti?

Chantal pensa di riconoscere in lui l'autore delle lettere anonime, poi improvvisamente, senza prestare ascolto a Jean-Marc chiede "Quale sarà mai la sua vita sessuale?"

"La sua vita sessuale? Ma non esiste! Nient'altro che sogni!"

"Sogni, pensa Chantal! Ecco che cos'è lei: il sogno di uno sventurato..." "Poi si corregge: perché mai i desideri di un mendicante sarebbero meno rispettabili di quelli di un uomo d'affari? Proprio per il fatto di essere senza speranza, quei desideri hanno una qualità inestimabile: sono spontanei e sinceri"

Chantal lo guarda e si interroga su di lui. Gli dà un'elemosina spropositata pensando di darla al suo ammiratore, ma poi di colpo tutto è chiaro..... [pag.98 -99]

L'AMICIZIA

Jean-Marc fa visita ad un vecchio amico dei tempi del liceo

ora gravemente malato,

ma è disturbato da questo incontro per gli antichi dissapori nati tra loro

non ricorda ciò cui fa riferimento l'amico, ma non vuole neanche rivangare nella memoria

“Ecco, pensava, qual è l'unica vera ragion d'essere dell'amicizia: fornire all'altro uno specchio in cui possa contemplare la propria immagine di un tempo, un'immagine che, senza l'eterno blablà dei ricordi fra amici, si sarebbe cancellata da un pezzo.”

Parlando con Chantal della visita all'amico afferma che l'amicizia è indispensabile per il buon funzionamento della memoria. I ricordi salvaguardano la nostra identità, ma noi cambiamo nel tempo. Così questo sentimento che era fortissimo e che poteva valere per Achille e Patroclo o per i moschettieri di Dumas, viene soffocato dal pessimismo —————> più che l'amicizia ora per Jean-Marc conta la verità

Chantal definirà l'amicizia una romanticheria, una cosa d'altri tempi, oggi inutile perché occorre sempre guardarsi alle spalle in quanto continuamente assediati da nemici verso cui gli amici possono fare ben poco.

IL ROSSO E IL ROSSORE

Jean-Marc aveva iscritto il rossore di Chantal sulla prima pagina del libro d'oro del loro amore..”



Chantal arrossisce (come da molto non le capita)

- ❖ Quando, quasi involontariamente (??), dice a Jean-Marc che gli uomini non si voltano più a guardarla “si sentiva la faccia come un tizzone ardente”
- ❖ Quando incontra lo sguardo del vicino du Barreau (l'autore delle lettere anonime?) sulla collana di pietre rosse “Perché è arrossita? (pag.79)
- ❖ Quando sta per uscire dal grafologo “E' tutta rossa, scotta, è in un bagno di sudore ...(pag.111)

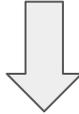


La **camicia da notte rossa** che si trasforma in un mazzo di rose

Le **tende rosse** nella grande casa in cui Jean -Marc pensa ci sia una festa (forse anche Chantal che lui sta cercando?) La **passatoia rossa** sulla scala

Il rosso è anche la tonalità della morte, del corpo ridotto in cenere, è il fuoco della cremazione. (pag.66)

IL VIAGGIO A LONDRA



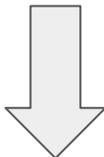
Con il viaggio a Londra, Chantal obbliga Jean-Marc a fare un viaggio verso se stesso (e lei in se stessa).

E' pronto a fare qualunque cosa per lei,ma
non sa cosa può fare..... (pag.170)

Chiamando la donna che ama sta finalmente chiamando se stesso

IL FINALE ONIRICO

L'autore, attraverso i protagonisti, ci trasporta in una situazione semi - onirica.



Interviene con una serie di domande

- ★ Chi ha sognato?
- ★ Chi ha sognato questa storia?
- ★ Chi l'ha immaginata?
- ★ Lei? Tutte e due? Ciascuno per l'altro?
- ★ In quale preciso momento il reale si è trasformato in irreale, la realtà in fantasia?
- ★ Dov'è la frontiera? La frontiera dov'è?

LO SGUARDO

Chantal:

“Non staccherò più gli occhi da te: Ti guarderò continuamente.

Ho paura quando le mie palpebre si abbassano.....

Voglio soltanto guardarti.

Lascerò la lampada accesa per tutta la notte. Tutte le notti.”

LO SGUARDO DELL'ALTRO —————> LA NOSTRA IDENTITÀ?